



Terre des hommes

Proteggiamo i bambini insieme

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE TERRE DES HOMMES ITALIA E.T.S. - FEBBRAIO 2025

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/MI/0103

ITALIA
NEWS 96

Foto: Francesco Cabras



VITE DA RICOSTRUIRE:
IL FUTURO DEI BAMBINI
OLTRE L'EMERGENZA

CONFLITTI:

racconti dal
Medio Oriente all'Ucraina

INDIFESA:

la guerra sul corpo
delle ragazze

SOSTEGNO A DISTANZA:

un legame unico,
risultati concreti

EDITORIALE

Cari sostenitori, care sostenitrici,
il 2025 è iniziato con una notizia che ha lasciato persone che già lottavano per sopravvivere senza il sostegno di cui avevano bisogno: **milioni di bambini, bambine e famiglie** tra le più vulnerabili al mondo.

La decisione del nuovo governo americano di chiudere l'Agenzia statunitense per lo Sviluppo Internazionale (**USAID**) ha portato alla **sospensione di progetti umanitari vitali**.

Per noi questo ha significato l'interruzione di interventi essenziali per **15.770*** persone in **Iraq, Libano e Colombia**. Persone che vivono ai limiti, famiglie costrette a rifugiarsi in campi per sfollati, **bambini che hanno perso tutto a causa della guerra**, della violenza e della crisi economica. Persone che erano state **costrette a lasciare le loro case** in cerca di un rifugio, oggi si **ritrovano nuovamente senza nulla**. E ogni giorno questo numero potrebbe crescere.

Dietro ogni cifra c'è un volto, una storia di dolore. I nostri operatori e le nostre operatrici, nonostante le difficoltà, lavorano instancabilmente per alleviare questa sofferenza, e il nostro pensiero va anche a loro, poiché le incertezze si ripercuotono anche sulla loro vita.

Vogliamo fare il possibile per non interrompere questi progetti e **ogni aiuto, oggi più che mai, è fondamentale**. Di solito non mi appello in questo spazio, ma oggi lo faccio pensando a tutte quelle **persone che si sono svegiate una mattina sapendo di non poter più contare su un pasto, una cura o sulla protezione** di cui hanno bisogno.

In questo Notiziario ti raccontiamo le numerose situazioni che stiamo affrontando e, soprattutto, i risultati che **insieme**, stiamo ottenendo. Se puoi, aiutaci anche in questa circostanza: **ogni donazione fa davvero la differenza**. Nel bollettino allegato troverai tutte le modalità per supportarci.

Grazie di cuore.



Paolo Ferrara
Direttore Generale

[Vai sul sito!](#)



*il numero è aggiornato alla prima settimana di febbraio 2025.

TI PROMETTO CHE CRESCERAI

**CON IL TUO LASCITO A TERRE DES HOMMES
DAI UN FUTURO MIGLIORE AI BAMBINI
E ALLE BAMBINE DEL MONDO.**

Insieme a persone come te, da oltre 60 anni, proteggiamo i bambini da violenza, maltrattamenti e abusi.

Tu puoi donare a ogni bambino e bambina speranza e fiducia nel domani.

Investi sul futuro dei bambini del mondo con un lascito testamentario a Terre des Hommes.

L'immagine di campagna è stata realizzata utilizzando la tecnologia AI

Commenta sulla nostra pagina 

Segui Terre des Hommes su 

Segui Terre des Hommes su 

Segui Terre des Hommes su 



Notiziario della Fondazione Terre des Hommes Italia E.T.S

Editore: Terre des Hommes Italia
Ente Morale (DM 18.3.99)
Idoneità DGCS - Min. Affari Esteri
(DM 2000/337/004170/0 del 19.9.00)

Iscrizione Reg. Persone Giuridiche Trib. MI n. 1648
Numero di iscrizione al ROC: 22623

Redazione: Terre des Hommes Italia
Via M. M. Boiardo 6 - 20127 Milano
tel. 02/28970418 - fax 02/26113971
www.terredeshommes.it
info@tdhitaly.org

Progetto grafico: Marco Binelli

Stampa: Graphicscalve Spa, Via Dei Livelli di Sopra,
6/a 24060 Costa di Mezzate BG

Autorizzazioni del Tribunale di Milano n. 680
del 29.10.99

Direttore responsabile:
Donatella Vergari

Testi di: Anna Agus, Rossella Panuzzo

Questo numero è stato stampato in 15500
copie, di cui 15000 spedite agli abbonati e ai
sottoscrittori delle iniziative di Terre des Hommes
Italia nel mondo.

Abbonamento annuo:
5,16 €, gratuito per i sostenitori di Terre des Hommes

Questa rivista è stata stampata utilizzando energia
rinnovabile al 100%.



OLTRE IL CONFLITTO: STORIE DI SPERANZA

“Finalmente ha smesso di torturarsi il labbro! Questo posto fa davvero meraviglie...”

Ce lo racconta Iryna, madre di Tatyanka, una bimba di 3 anni e mezzo che da qualche mese frequenta il nostro centro per bambini “Keep Me safe” (Proteggimi) di Chernihiv, Ucraina.

Tatyanka ha vissuto poco in tempo di pace, aveva pochi mesi quando il 24 febbraio 2022 la guerra ha sconvolto la vita della sua famiglia.

La regione in cui vive, vicina alla frontiera russa, ha visto furiosi combattimenti e molti degli abitanti hanno dovuto lasciare le loro case e spostarsi in zone più sicure.

Non sorprende quindi che la bambina avesse elaborato un suo modo per esprimere l'ansia mordendosi il labbro inferiore, a volte fino a farlo sanguinare.

“Adesso è molto più calma e sicura di sé e non vede l'ora che arrivi il lunedì, giorno in cui li porto al

centro”, spiega la madre. “A cambiarla sono state le sessioni individuali che ha fatto con la psicologa Olena, con la quale ha stretto un forte legame. **Olena ha aiutato anche me**, durante gli incontri dedicati ai genitori, perché mi ha dato consigli su come gestire lo stress, comunicare meglio con i miei figli e farmi obbedire senza dover ricorrere alle botte”.



La **disciplina positiva** è infatti uno dei punti su cui vertono le sessioni settimanali con la psicologa: come in molte parti del mondo, anche in alcune famiglie ucraine purtroppo si ricorre ancora a metodi tradizionali e a volte violenti credendo, così, di educare i bambini.

“Questo è amplificato dall'enorme stress causato dal conflitto, che può portare a comportamenti a rischio nei confronti dei bambini e dei componenti più vulnerabili della famiglia”, spiega **Giulia Licata**, Child Protection Officer di Terre des Hommes. “Per esempio, **chi ritorna dal fronte molto spesso soffre di stress post traumatico** e senza un adeguato accompagnamento psicologico può sviluppare dei comportamenti violenti verso i propri familiari. **Questi spazi di discussione possono servire a prendere coscienza dei propri problemi e apprendere nuovi strumenti di genitorialità positiva**”.

Con Keep Me Safe, grazie ai fondi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, **abbiamo aperto due spazi protetti per bambini e adolescenti a Chernihiv e nella regione di Kharkiv** che - oltre all'assistenza psicologica per piccoli e adulti - offrono attività ricreative come laboratori artistici, musica, sport, giochi di gruppo e corsi per sviluppare competenze personali come la gestione delle emozioni.

“Le aree in cui abbiamo deciso di operare con Keep Me Safe ospitano un elevato numero di famiglie di sfollati e sono soggette a frequenti attacchi militari”, spiega Licata.

“Per questo molti bambini e bambine hanno potuto seguire in modo saltuario le lezioni scolastiche e finiscono per avere un rendimento scarso che può portarli ad abbandonare la scuola. Così abbiamo preso accordi con 10 scuole della regione di Chernihiv per organizzare delle attività educative in orario extrascolastico”.



In alcune città pesantemente bombardate come Chernihiv le lezioni si spostano nei rifugi durante le ore di allarme.

Tra di loro c'è Mykhailo, che frequenta da agosto il centro di Nova Vodolaha, vicino Kharkiv. “Prima la pandemia, poi la guerra: è dal 2020 che mio figlio studia a distanza distanza e questo ha influito molto sulla sua capacità di interagire con i suoi coetanei”, spiega sua madre. “**Adesso sta reimparando a relazionarsi con gli altri**. Questo posto ha dato a mio figlio la possibilità di crescere e riscoprire la gioia di stare con gli altri. **È un luogo in cui si sente sicuro e sostenuto**”.



Foto: Marta Rybicka

Nella regione di Kherson, dove le scuole sono ancora chiuse, **stiamo distribuendo 500 tablet a studenti in grave difficoltà economica**, per consentire loro di accedere alle lezioni online. Altrettanti kit scolastici andranno a studenti residenti a Kharkiv e Chernihiv, per ridurre il rischio di abbandono scolastico a causa della difficile situazione economica in cui versano le loro famiglie.

Inoltre, stiamo offrendo supporto finanziario ad alcune famiglie che non riescono neppure ad acquistare beni di prima necessità per i loro figli e figlie o a pagare le visite mediche. **Grazie a questo ed altri progetti simili finanziati da OCHA, stiamo aiutando 5000 bambini e bambine e 2000 genitori.**

TRE ANNI DI GUERRA IN UCRAINA

→ **6,8 milioni** i rifugiati ucraini all'estero e **3,7 milioni** gli sfollati all'interno del Paese



→ **12,7 milioni** di persone dipendono dagli aiuti umanitari



→ Nel 2024, **576 istituti scolastici** sono stati danneggiati o distrutti

→ A causa della guerra **4 milioni** di bambini e bambine hanno interrotto il loro percorso scolastico



→ **600.000 studenti** sono costretti a seguire i corsi scolastici solo online.

DALLA STRISCIA DI GAZA ALLA CISGIORDANIA: UN AIUTO CHE NON SI FERMA

La testimonianza di Fadia: tra dolore e speranza

“Era appena calata la notte quando un missile israeliano ha colpito la mia casa. In un istante ho perso mio marito e tre dei miei bambini. Della mia casa non rimaneva più nulla. Quando mi sono svegliata, il dolore era insopportabile: ero piena di ferite e la mia gamba mi era stata amputata. Poi ho visto Rama, mia figlia di 15 anni, ustionata ma cosciente, tanto da guardare mentre le amputavano la gamba.”



Foto: Fatma Hassona

A raccontare questa straziante storia è **Fadia**, una donna di 35 anni che oggi vive in un rifugio per sfollati a **Gaza City**. Lei e sua figlia sono state curate dall'organizzazione nostra partner **PMRS (Palestinian Medical Relief Society)**.

“Sono preoccupata per la salute mentale di Rama”, continua Fadia. “Prima della guerra era bravissima a scuola e sempre allegra. Ora è depressa e soffre di dolori continui. L'altro mio figlio sopravvissuto, Yamen, ora vive con la zia perché io non riesco a occuparmi di lui. Sogno solo una cosa: una pace duratura, per me e i miei figli.”

Purtroppo, il futuro di Fadia e di milioni di palestinesi è ancora incerto. Al momento, la tregua traballa, il contesto internazionale è in continua evoluzione e per troppe persone non c'è un luogo sicuro dove rientrare.

AIUTA I BAMBINI E LE BAMBINE DELL'UCRAINA

con
45 Euro
assicuri un kit
con penne, matite,
colori, quaderni

con
90 Euro
garantisci
un tablet per seguire
le lezioni online

con
135 Euro
permetti di consegnare
un kit completo
di materiale e tablet

PER DONARE:

» puoi inviare un bonifico utilizzando
l'IBAN: IT37E0103001633000063232384

» oppure online inquadrando
questo QRCode



ASSISTENZA MEDICA PER CHI HA PERSO TUTTO

Fin dall'inizio del conflitto, **siamo intervenuti** per portare **aiuti umanitari d'emergenza**. **Nonostante tre cliniche distrutte e la perdita di ambulanze e farmaci essenziali, gli operatori e le operatrici del PMRS non hanno mai smesso di operare.**

Le **unità mobili** si sono mosse tra i campi profughi e i rifugi in tutta la Striscia di Gaza, offrendo **assistenza medica gratuita** e fornendo farmaci essenziali. In 15 mesi, **oltre 1,6 milioni di persone** hanno ricevuto cure, tra cui donne in gravidanza, neonati, bambini, persone con disabilità e malati cronici. Inoltre, **55.631 bambini** sono stati sottoposti a screening per la malnutrizione e **24.818** sono stati vaccinati contro la poliomielite.

BAMBINI SEGNATI DAL TRAUMA DELLA GUERRA

La guerra non lascia cicatrici solo sui corpi, ma anche sulle menti. Un sondaggio recente ha rivelato che il **96% dei bambini gazawi teme di morire da un momento all'altro**. Per aiutarli, abbiamo organizzato **attività ricreative e ludico-didattiche**, offrendo momenti di normalità in mezzo al caos. Gli operatori forniscono anche **supporto psicologico agli adulti** e, per le donne sfollate, incontri dedicati alla prevenzione della **violenza di genere**.

IL FUTURO È INCERTO, MA NOI RESTIAMO

Con il cessate il fuoco, il PMRS ha riaperto la **clinica nel Nord di Gaza**, accogliendo centinaia di migliaia di sfollati tornati nelle loro case distrutte. Le **unità mobili** operano nei campi rifugiati di **Jabalia** e nelle aree circostanti, curando i feriti e offrendo ai bambini attività psicosociali. Noi **continueremo a stare al loro fianco**, sperando che il processo di pace tenga conto dei diritti di tutti e che la violenza non sia più la quotidianità dei bambini palestinesi.

IL TUO AIUTO PER I BAMBINI E LE BAMBINE DI GAZA E DELLA CISGIORDANIA È FONDAMENTALE.

Puoi donare:

- Online inquadrando sul QR CODE qui accanto →



- Con Bonifico Bancario
IBAN: IT37E010300163300063232384
Causale: Emergenza Gaza



CISGIORDANIA: UNA SITUAZIONE SEMPRE PIÙ DRAMMATICA

Purtroppo, anche in **Cisgiordania** la situazione peggiora. Gli attacchi delle forze armate e dei coloni stanno causando vittime e feriti tra la popolazione civile. **Muoversi è diventato quasi impossibile**: i check-point si sono moltiplicati e alcuni villaggi sono stati chiusi con cancelli. Nelle aree dove operiamo, la tensione è altissima. I nostri operatori ci raccontano che per bambini, insegnanti e educatori **raggiungere le scuole e i centri educativi è diventato un'impresa**. In molte zone, i bambini rimangono a casa per paura.

Al momento in cui scriviamo, le colleghe ci informano che i bambini sostenuti a distanza qui stanno bene e che il nostro impegno continua. In particolare, oltre alle normali attività, in collaborazione con **Polish Medical Mission e PMRS**, stiamo portando **cure mediche essenziali a 5 comunità** tra Gerusalemme Est e Ramallah, dove la povertà è estrema e non esistono ospedali. Grazie a una **clinica mobile**, offriamo **assistenza sanitaria e supporto psicologico a 1.600 persone**, tra cui molte donne e bambini.

Foto: Alessio Romenzi

UN PAESE IN CRISI, UNA POPOLAZIONE IN FUGA

Il conflitto israelo-palestinese ha travolto anche il **Libano**, un Paese già provato da una profonda crisi economica e sociale. Milioni di persone, già in difficoltà, si sono trovate a dover **abbandonare le proprie case** per cercare sicurezza altrove. Con l'escalation degli scontri tra Hezbollah e Israele dal settembre 2024, oltre **1,2 milioni di persone** hanno lasciato le aree di conflitto del Sud, cercando rifugio nel centro e nel nord del Paese. A loro si aggiungono **più di 560.000 rifugiati siriani e libanesi** che hanno attraversato il confine con la Siria.

IL NOSTRO INTERVENTO

Di fronte a questa emergenza, ci siamo subito attivati. Abbiamo distribuito **kit di prima emergenza** contenenti vestiti e prodotti per l'igiene personale alle famiglie ospitate in **29 rifugi** nelle aree di Aley, Baalbeck, Jbayl, Metn, Chouf, Tripoli, Sidone e Akkar. Ma il nostro pensiero è andato soprattutto ai **bambini**, che hanno vissuto il trauma dello sfollamento. Per loro abbiamo organizzato **attività ricreative e educative**, offrendo anche **supporto psicologico** ai più vulnerabili e ai loro genitori. Grazie al sostegno dell'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)**, di altre istituzioni e dei nostri **donatori privati**, siamo riusciti ad aiutare **quasi 4.700 sfollati**, tra cui moltissimi bambini e bambine.

UN'ATTENZIONE SPECIALE AI BAMBINI CON DISABILITÀ

Nei rifugi, ci siamo presi cura anche dei **bambini con disabilità**, donando **sedie a rotelle, occhiali, apparecchi acustici, stampelle e altri strumenti essenziali**. Abbiamo adattato le attività psicosociali per favorire la loro inclusione e organizzato incontri con i genitori per sensibilizzarli sull'importanza dell'integrazione e del sostegno ai loro figli e figlie.

IL RITORNO A CASA

Dopo il **cessate il fuoco di novembre 2024**, molte famiglie hanno iniziato lentamente a **ritornare nei loro villaggi**, spesso trovandoli devastati dalla guerra. Ma il nostro aiuto non si è fermato: **400 famiglie** ricevono **pacchi alimentari ogni due settimane**, mentre le attività psicosociali per bambini e genitori proseguono nei centri delle **organizzazioni locali** con cui collaboriamo. Al confine con la Siria, abbiamo distribuito **oltre 4.200 baby kit** con pannolini, coperte, creme, salviettine e soluzioni reidratanti per aiutare le famiglie più vulnerabili.

LE VOCI DEI BAMBINI IN FUGA



Foto: Alessio Romenzi

TAREK E MIRIAM: IL DESIDERIO DI TORNARE A CASA

Tarek, **13 anni**, e Miriam, **14 anni**, sono fuggiti con la loro famiglia da un villaggio del Sud del Libano, trovando rifugio in una scuola a **Hsarat**.

“Di notte sentivamo le esplosioni e restavamo svegli per la paura”, raccontano. La famiglia di Tarek aveva

preparato in anticipo alcuni bagagli, ma quando i bombardamenti si sono avvicinati troppo, sono scappati di corsa, portando con sé solo i vestiti che indossavano.

Tarek sente la **mancanza della sua casa**, dei suoi ricordi. Miriam soffre per la lontananza dagli **amici**. Nella scuola che li ospita hanno conosciuto nuovi coetanei, ma Tarek è turbato dai frequenti **litigi tra gli adulti**. Il suo desiderio è semplice: **tornare a casa e trovarla intatta**.

Miriam, invece, ha scoperto quanto possa essere **difficile vivere con persone diverse**. Il suo sogno più grande? **Studiare a Parigi e vedere un mondo senza guerre**.

GHAZAL: UN SOGNO TRA LE MACERIE

Ghazal ha solo **otto anni** ed è originaria di un villaggio nel Sud del Libano, spesso colpito dai bombardamenti. Nei momenti di paura, correva sempre dalla zia, l'unica che la faceva sentire al sicuro.

Una notte, un missile è esploso vicino a casa sua. La sua famiglia è fuggita di corsa, **lasciando indietro giocattoli e libri**. Ora, lontana dal suo villaggio, rimane in contatto con gli amici grazie a **WhatsApp**, scambiandosi messaggi di conforto. Nel rifugio ha ricevuto **materiale per disegnare e giocattoli**, partecipando con entusiasmo alle attività per bambini. Ma ciò che le manca di più è la **scuola**. Ghazal ha un sogno che illumina il suo cuore: **diventare un'insegnante di ballo** e regalare un po' di gioia al mondo.



Le storie sono state raccolte da **Alessio Romenzi** a novembre 2024 nel rifugio di Hsarat.



Foto: Bruno Neri

IL FUTURO PASSA DALLA SCUOLA

Il compleanno di **Celina**, quest'anno, è stato molto più lieto di quello degli anni scorsi.

Infatti i suoi sei anni sono stati festeggiati con una **bellissima notizia: finalmente può essere iscritta a scuola!**

Merito di un documento prezioso che la nonna, assistita al Comitato Comunitario di Protezione all'Infanzia di Hulene B (un quartiere poverissimo della capitale del Mozambico, Maputo) è riuscita ad ottenere un mese fa: la sua carta d'identità.

In Mozambico, come in tanti altri Paesi africani, sono moltissimi i bambini e le bambine che non hanno mai frequentato la scuola perché non hanno la carta di identità che serve per l'iscrizione.

Non ce l'hanno perché i genitori non li hanno registrati all'anagrafe per mancanza di soldi, perché

l'ufficio è molto lontano da dove abitano o, in alcuni casi, perché non conoscono le modalità di registrazione e una volta scaduti i termini serve una procedura più complessa per iscriverli.

Il caso di Celina era appunto un po' complesso, dato che di lei si occupa la nonna, assieme ai suoi fratellini Alberto e Leonardo. I piccoli sono stati abbandonati dalla madre e dal padre, che ha problemi di alcolismo, senza essere stati registrati all'anagrafe.

Con i suoi **75 anni** la nonna non sapeva come fare: quando ha scoperto che non poteva iscrivere a scuola la bambina si è sentita perduta. Infatti, **non voleva che la bambina crescesse senza un'istruzione come era toccato a lei**. La vedeva condannata a subire la stessa miseria contro cui aveva dovuto combattere tutta la vita.



A SOSTEGNO DEI DIRITTI DEI BAMBINI

È a questo punto della storia che entrano in gioco i volontari del Comitato Comunitario di Protezione all'Infanzia di Hulene B.

Si tratta di gruppi di persone che svolgono una funzione fondamentale per garantire la protezione dei bambini all'interno delle proprie comunità, che sono stati creati nell'ambito del nostro progetto Educ-IN nato per contribuire al **miglioramento dei servizi educativi per la prima infanzia, l'educazione prescolare e primaria, affinché siano di qualità, equi e inclusivi.**

Ogni gruppo è costituito da 15-20 volontari che hanno ricevuto una formazione specifica per apprendere come identificare i bisogni dei bambini delle comunità e sapere come risolverli e che, dopo aver definito il suo programma di lavoro, si attiva per contattare le famiglie più bisognose d'aiuto e assisterle.

Così, dopo aver incontrato la nonna di Celina, i nostri volontari le hanno spiegato la procedura e

l'hanno accompagnata all'anagrafe finché tutto è stato risolto. Dopo aver ottenuto la carta d'identità della bambina e degli altri due fratelli, **il comitato si è occupato anche dell'iscrizione a scuola di Celina riuscendo ad ottenere l'esenzione del pagamento delle tasse scolastiche.**

Man mano che i fratellini cresceranno saremo a fianco della nonna per essere sicuri che anche loro possano studiare e prepararsi a un futuro migliore. Nel frattempo, Celina sogna di diventare poliziotta e non vede l'ora che i suoi fratelli vadano a scuola assieme a lei.

IL MOZAMBICO: ALCUNI DATI

- Ha uno degli **indici di sviluppo umano** più bassi al mondo: è al **183°** posto su **193** Paesi rilevati.
- Su **7,2** milioni di bambini in età scolare, **1,2 milioni non vanno a scuola** e tra chi frequenta la scuola elementare solo **1** su **2** la termina.
- Solo il **3,5%** dei bambini tra i **3 e i 5 anni** frequenta una scuola dell'infanzia.

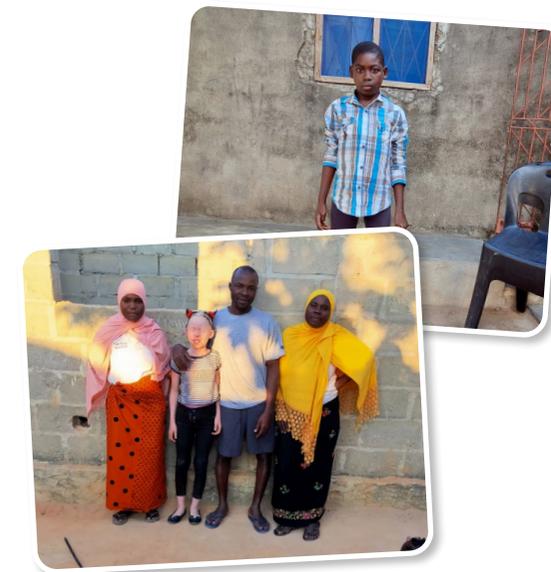
QUANDO SERVE UN SUPPORTO SPECIALE

Anche **Manuel** attende impaziente di iniziare la scuola, che in Mozambico riprende a febbraio. Pur avendo 11 anni, fino a settembre scorso non vi aveva mai messo piede, perché **ha difficoltà a parlare e sentire a causa di una malattia non curata nella prima infanzia.**

La sua famiglia è molto povera e non ha risorse per curarlo, per fortuna il bambino ha imparato a leggere le labbra e dimostra la sua capacità di superare gli ostacoli, se adeguatamente supportato.

Quando hanno saputo del suo caso i nostri volontari gli hanno fatto seguire delle sedute di logopedia e lo hanno introdotto a scuola come assistente alle lezioni per migliorare le sue abilità d'interazione sociale, motricità e sviluppo del linguaggio, con il supporto di un'insegnante. **Da febbraio invece sarà un alunno a pieno titolo** e siamo certi che riuscirà a recuperare almeno in parte il tempo perduto.

Tra i bambini supportati dal progetto c'è **Fátima**, che **ha la stessa età di Manuel ed è portatrice di albinismo.** Come si può immaginare questa condizione in Africa è particolarmente problematica e porta con sé una serie di difficoltà,



per chi, come lei, viene da una famiglia svantaggiata e non può comprare delle protezioni solari adeguate.

Grazie all'azione del nostro comitato locale la bambina è stata indirizzata ai Servizi Distrettuali per le Donne e l'Azione Sociale, che hanno prontamente contattato altri partner che lavorano in difesa delle persone con albinismo e fornito alcuni kit di protezione solare.

Adesso Fátima può finalmente giocare all'aperto con gli altri bambini senza mettere a repentaglio la sua salute.

UN PROGETTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA



Il progetto Educ-IN è realizzato da Terre des Hommes Italia grazie al contributo finanziario dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (AICS) in collaborazione con l'Organizzazione Non Governativa AIFO, l'Università di Macerata, l'Istituto mozambicano per l'Educazione Mwana, l'organizzazione mozambicana di persone con disabilità ADEMO e una rete di 43 organizzazioni che promuovono azioni concrete per lo sviluppo della prima infanzia in Mozambico. L'intervento si svolge nella città di Maputo e in tre altre regioni del Paese in modo da coprire il Sud, il Centro e il Nord.

LA GUERRA SI FA, ANCHE, SUL CORPO DELLE RAGAZZE

L'incubo di Aisha *

Aisha aveva solo 17 anni quando il suo mondo è andato in frantumi.

Orfana, i suoi genitori sono stati uccisi, e sola in una zona di conflitto.

“Non potevo raggiungere i miei parenti, la città era diventata un inferno”, racconta.

Usciva solo per cercare acqua e cibo, evitando gli sguardi dei miliziani che controllavano il quartiere. Per un po', l'hanno ignorata.

Poi, un giorno, hanno fatto irruzione in casa sua. **L'hanno minacciata con una pistola. E poi, a turno, hanno abusato di lei.**

Il giorno dopo sono tornati. E poi ancora. **Per quattro giorni Aisha ha vissuto un incubo**, sola e senza via di scampo. Quando finalmente quei soldati hanno lasciato la casa, è riuscita a fuggire.

Ma la speranza di essere al sicuro è durata poco: ha scoperto di essere **incinta** e, per questo, è stata **rifiutata e allontanata** da tutti.

Aisha ha passato **giorni per strada**, senza cibo né cure, senza nessuno a cui aggrapparsi. **Fino a quando non è stata accolta in uno spazio protetto per donne e ragazze vittime di violenza.**

La sua storia è una delle tante. Una delle troppe.



Foto: Bechir Malum



Foto: Stefano Stranges

DONNE E BAMBINE: LE PRIME VITTIME DELLE GUERRE

Dal **Sudan all'Afghanistan, dal Myanmar alla Striscia di Gaza, da Haiti all'Ucraina e allo Yemen**, il mondo è piombato in una spirale di guerra e violenza che non si vedeva **dalla Seconda guerra mondiale**.

E, come sempre, le prime vittime sono loro: **donne e bambine**. Nei conflitti, **lo stupro e la violenza sessuale vengono usati come armi di guerra, strumenti di terrore**. Le giovani vengono **rapite, vendute, ridotte in schiavitù**. Nel **95% dei casi documentati**, le vittime sono donne e bambine. Il **50% in più rispetto a soli sei anni fa**.

E mentre il mondo continua a combattere **guerre vecchie e nuove** – dal **conflitto israelo-palestinese** ai massacri di **Haiti**, dove **le bande armate hanno preso il potere** –, la **violenza di genere ha raggiunto livelli spaventosi**.

Nei **campi profughi**, privi di sicurezza e servizi essenziali, molte donne sono costrette a **prostituirsi per sopravvivere**. Il **10%** ammette di averlo fatto almeno una volta, il **20%** conosce qualcuno che **non ha avuto altra scelta**.

In **Colombia**, nelle zone di confine, lo **sfruttamento sessuale delle sfollate** è diventato un business per i gruppi criminali. Anche lì, la guerra ha trasformato i corpi delle donne **in moneta di scambio**.

GRAZIE AL TUO SOSTEGNO

Nei contesti di conflitto in cui operiamo, come **Palestina, Libano e Siria**, ci impegniamo a proteggere le ragazze e le donne dalla violenza di genere. Nei nostri **centri allestiti nei campi profughi**, offriamo **sostegno psicologico e sociale**, spazi sicuri dove possono ricevere ascolto e aiuto. Attraverso **campagne di sensibilizzazione**, informiamo sulle **conseguenze degli abusi**, dentro e fuori la famiglia. E nei casi di violenza conclamata, **garantiamo accesso a cure mediche e assistenza legale**, affinché nessuna resti sola.

In **Colombia e Ucraina**, contrastiamo i rischi di sfruttamento con progetti di **micro-imprenditoria femminile**. Offriamo **formazione professionale e sostegno psicologico**, aiutando le donne a costruire un futuro più sicuro e indipendente.

UN CENTRO ANTIVIOLENZA IN MAURITANIA

“Il mio ex marito è un uomo violento e narcisista. Quando stavo con lui mi picchiava ogni giorno, lo faceva anche davanti ai nostri sette figli. Ero totalmente dipendente da lui, per questo ero depressa, avevo perso fiducia in me stessa, non sapevo cosa fare”.
A parlare è Aicha*, una donna di Nouakchott, la capitale della Mauritania.

L'abbiamo incontrata al RIHAB, il **centro di ascolto e accoglienza delle vittime di violenza di genere e per la tutela dei diritti dell'infanzia** che stiamo sostenendo dal 2023.

Oltre ad Aicha le operatrici del centro stanno aiutando una **ventina di altre donne vittime di violenza perlopiù domestica ed economica**. Al centro trovano uno **spazio sicuro e protetto** dove sono accolte e **seguite da personale esperto** che le indirizza, se necessario, ad altre strutture specializzate come ospedali, studi legali, servizi sociali. Qui, oltre ad offrire sostegno alle donne, le operatrici **si occupano anche delle loro figlie**, che trovandosi in una situazione di forte vulnerabilità potrebbero lasciare la scuola, o non essere proprio iscritte, e perpetuare così il ciclo che dalla povertà porta all'esclusione sociale.

Da quest'anno, abbiamo deciso di **garantire un sostegno duraturo nel tempo per queste bambine** affinché abbiano l'opportunità di concludere il ciclo scolastico. Per questo le abbiamo fatte rientrare nel **programma di Sostegno**

a Distanza: in questo modo le mamme, le cui condizioni economiche sono ancora instabili e precarie, non devono preoccuparsi delle **tasse scolastiche e dell'acquisto del materiale scolastico**. Al centro queste bambine possono **partecipare ad attività sportive, artistiche e giocare** insieme oltre a **frequentare il doposcuola** e a trovare aiuto con i compiti.

“Mia figlia ha ritrovato il sorriso ed è diventata molto socievole con gli altri bambini”, racconta Aicha. “Ogni mattina si sveglia contenta di andare a scuola. Spero che possa continuare a studiare e diventare una donna forte e indipendente, spero che abbia un destino diverso dal mio”.

Aicha continua a raccontare: “Andare al centro mi serve soprattutto per risolvere i problemi con il mio ex marito. Sono molto grata al lavoro del centro. Mi hanno aiutato a ritrovare la fiducia in me stessa in un momento difficilissimo e a credere in un futuro migliore”.

*per rispettare la privacy di donne vittime di violenza e abusi, spesso non possiamo pubblicare le loro fotografie. Le foto pubblicate sono d'archivio.

Foto: Youness M. Dowgui



VIVERE L'ADOLESCENZA

In Sicilia, il numero di **bambini nati da mamme adolescenti** è il più alto d'Italia. Nel 2022, **250 ragazze minorenni** hanno partorito nella regione, un dato allarmante che supera la Campania dove si sono registrati 148 casi.

Dietro questi numeri si nascondono **storie di fragilità, povertà educativa e, spesso, abusi**. Ragazze troppo giovani si ritrovano a vivere esperienze che non dovrebbero appartenere loro, private del diritto di essere adolescenti e di costruire il proprio futuro con consapevolezza e serenità.

A **Librino**, uno dei quartieri più difficili di Catania, questo fenomeno è ancora più evidente. Qui **1 adolescente su 4 abbandona la scuo-**

la, rischiando di finire in situazioni pericolose, di rimanere intrappolata nella povertà e, per molte ragazze, di diventare **NEET** – giovani che non studiano, non lavorano e non ricevono alcuna formazione.

Un destino che nega loro qualsiasi opportunità di crescita e indipendenza.

Qui, insieme alle istituzioni locali, alle scuole e alle associazioni del territorio, abbiamo avviato un progetto per **contrastare le gravidanze precoci indesiderate, prevenire l'abbandono scolastico e garantire** ai ragazzi e alle ragazze **l'accesso allo sport** come mezzo per contribuire al loro benessere psicofisico.

Uno degli interventi chiave è il **laboratorio di educazione all'affettività e alla sessualità consapevole**, guidato dalla nostra educatrice **Elisa Passatore**, in collaborazione con la squadra di rugby femminile **Vulcano Etna Rugby** e alcune alunne dell'**Istituto Omnicomprensivo Pestalozzi di Librino**.

“Negli incontri non dico mai cosa si deve o non si deve fare”, racconta Elisa. “Il nostro obiettivo è dare alle ragazze strumenti per vivere la sessualità in modo consapevole e sicuro, sviluppando relazioni paritarie e rispettose. Affrontiamo insieme i loro dubbi, le loro paure, tutto ciò che riguarda le prime esperienze affettive e sessuali”.



DALLA CONSAPEVOLEZZA ALLA LIBERTÀ DI SCELTA

Nel laboratorio, le ragazze imparano a conoscere:

- **I metodi contraccettivi** più adatti alle prime esperienze;
- **I rischi di infezioni sessualmente trasmissibili**, con particolare attenzione a HIV e AIDS;
- **I servizi sociosanitari disponibili per gli adolescenti** nel loro territorio;
- **La genitorialità come scelta consapevole**, e non come destino imposto da contesti di disagio.

Un tema fondamentale è anche la **violenza di genere**, online e offline: come riconoscerla, come difendersi e, soprattutto, **a chi chiedere aiuto**. Si parla di **relazioni tossiche, condivisione di foto, messaggi o messaggi non consensuale, violenza psicologica e fisica**, affinché nessuna di loro resti sola.

UNA STORIA DI CORAGGIO E RINASCITA

Durante una delle nostre visite al quartiere, una delle ragazze che partecipa al progetto ci ha colpito per la sua forza e la sua determinazione. Vive in un contesto familiare difficile e per proteggerne la privacy non possiamo rivelare il suo nome, ma vogliamo condividere le sue parole:

“Elisa e il rugby mi hanno aiutata a uscire da un momento di forte ansia e rabbia causato dalla mia situazione familiare. Da quando ho cominciato a giocare, la rabbia è svanita”.

A volte, basta **un'opportunità giusta** per trasformare una vita. Le sue parole, dopo così poco tempo, ci fanno capire che il percorso è lungo ma le basi sono già solide!

DALL'ITALIA ALLA PALESTINA ... E RITORNO!



“Io e mio figlio vorremmo sostenere una bambina palestinese. Abbiamo questo desiderio in onore di Giulia, mia figlia e sua sorella. Giulia, laureata in scienze internazionali, nel 2022 ha prestato un'attività di volontariato insegnando inglese ai bambini e alle bambine dai 7 anni in su in un Centro nella cittadina di Dahria, in Palestina appunto. Circa un anno dopo, Giulia ha purtroppo perso la vita in un incidente in montagna vicino a Torino, non lontano da dove abitiamo”.



Grazie a Marilena e Fabio e grazie a tutti e tutte coloro che hanno iniziato questo bellissimo viaggio che è il Sostegno a Distanza!

La signora Marilena con la sua e-mail quella mattina di qualche mese fa ci ha emozionate ed aperto il cuore. Volevamo soddisfare la sua richiesta consapevole che fosse un **piccolo gesto di fronte all'enorme dolore** che la perdita di Giulia ha provocato. Ma anche consapevoli di quanto importanti fossero per lei questo gesto e questa scelta.

E COSÌ QUEL GIORNO È INIZIATO IL SOSTEGNO A DISTANZA DI GHAZAL, UNA BIMBA DI 9 ANNI DI HEBRON.

Marilena e la sua famiglia **hanno condiviso diverse fotografie con Ghazal**, in una di queste lei e suo figlio **sorridevano davanti al Colosseo**. Un giorno, a sorpresa, Fida', la collega della Palestina, ci manda un **messaggio che Ghazal ha voluto preparare per la sua sostenitrice**. Ghazal, nonostante tutto ciò che sta accadendo in Palestina, **ci ha strappato un sorriso, come solo i bambini e le bambine sanno fare**.

VUOI SCRIVERE AL BAMBINO O ALLA BAMBINA?

Puoi farlo inviandoci il tuo messaggio a sostenitori@tdhitaly.org oppure all'indirizzo Terre des Hommes – Via Boiardo 6 – 20127 Milano.

Sarà nostra premura farlo recapitare ma con l'occasione ti chiediamo solo qualche accortezza:

- » invia soprattutto **cartoline e fotografie** che sono più facili da condividere e permettono ai bambini di imparare qualcosa di nuovo su posti e persone.
- » Spesso **i bambini vivono in zone distanti dalla capitale** e i nostri colleghi vi si recano in momenti specifici dell'anno. La consegna della posta, quindi, potrebbe non essere frequente come immaginiamo.
- » **Non sempre i bambini riescono a rispondere o possono fare ciò che ha fatto Ghazal!** Abbiamo voluto condividere questa storia un po' speciale perché il **Sostegno a Distanza è unico**.





COLOMBIA: TRA SVILUPPO E POVERTÀ

La Colombia ha intrapreso un cammino straordinario di trasformazione, emergendo da un passato segnato da difficoltà per diventare una destinazione affascinante e dinamica. Negli anni '80 e '90, il Paese era tristemente noto come **"il Paese più pericoloso al mondo"**. Oggi, il turismo è tornato a fiorire, e la popolazione locale è animata da un fervente desiderio di riscatto, pronta a condividere le meraviglie di un territorio ricco di diversità, storia e cultura.

Tuttavia, persistono alcune **aree vulnerabili**, in particolare **lungo i confini e in zone remote**, dove la presenza di gruppi armati illegali, conflitti territoriali e attività criminali continuano a rappresentare una sfida. La Colombia ospita oltre **2,8 milioni di migranti e rifugiati venezuelani**, un numero che è aumentato notevolmente negli ultimi sette anni.

Questa situazione di insicurezza in alcune regioni non solo costituisce un rischio per i giovani,

ma **limita anche l'accesso all'istruzione**. Un esempio emblematico si trova nella regione del Norte de Santander, dove Terre des Hommes ha avviato uno dei suoi **programmi di Sostegno a Distanza**. In quest'area, il sistema educativo era al collasso a causa della mancanza di strutture adeguate per accogliere la nuova ondata migratoria. È stato quindi necessario **implementare progetti educativi** che beneficiassero sia la popolazione venezuelana che quella ospitante.

In contesti estremamente vulnerabili come questi, la scuola rappresenta spesso l'unico luogo dove gli studenti **ricevono un pasto giornaliero** e possono trovare un **ambiente protetto**.

Tuttavia, **emergono difficoltà cognitive e comportamentali** tra i ragazzi, tra cui **iperattività e deficit di attenzione**, che ostacolano un apprendimento già compromesso.

In questo scenario, nei prossimi mesi, avvieremo il Sostegno a Distanza per bambini e bambine che vivono nelle comunas 1 e 2 della città di Cali. Negli ultimi anni, Cali è diventata una delle città colombiane con il più alto numero di migranti e rifugiati, oltre a un elevato numero di **"desplazados"**, ovvero persone che hanno **perso la casa** e sono dovute fuggire dalle loro terre durante i passati **conflitti armati**.

Si stima che qui **1 bambino su 5 non vada a scuola**, con una percentuale ancora più alta nella fascia d'età 15-16 anni. Nel 2023, quasi **10.000 studenti hanno abbandonato la scuola** a causa di basso rendimento, mancanza di supporto familiare, problemi economici, dislocamento e migrazione. Molti genitori non possiedono le competenze necessarie per aiutare i figli a causa della mancata conclusione degli studi obbligatori di base. In queste zone, inoltre, si riscontrano **gravi problemi di accesso all'acqua, un alto tasso di disoccupazione e conseguenti casi di malnutrizione e violenza domestica**.



Queste problematiche sono particolarmente evidenti nei due quartieri periferici (*comunas* o *barrios*) dove vogliamo portare il nostro sostegno, con **l'obiettivo di migliorare le competenze scolastiche dei bambini** e delle bambine attraverso attività di rinforzo scolastico e sostegno psicosociale volto a promuovere il loro **benessere emotivo e sociale**.

VUOI AVVIARE IL SOSTEGNO A DISTANZA DI UN BAMBINO O DI UNA BAMBINA?

**CONTATTACI PER RICEVERE
TUTTE LE INFORMAZIONI:**

- » Chiama il numero: **800.130.130**
- » Visita il sito alla sezione: **COSA PUOI FARE TU / ADOZIONE A DISTANZA**
- » Scrivi a: **sostenitori@tdhitaly.org** oppure su **WhatsApp: 375.6573747** per tutte le tue domande



INDIA: PIÙ BAMBINI A SCUOLA!



Siamo in India. Nello stato del Tamil Nadu. Qui, come in un altro paio di stati meridionali del Paese, vive il popolo degli Irula. Questa parola nelle lingue Tamil e Malayalam, significa “**popolo dell'oscurità**” e si riferisce in particolare alla tonalità del colore della pelle.

È una **comunità da sempre isolata e discriminata**, con forti problemi di **povertà** e integrazione. Hanno sempre vissuto in zone forestali, grotte o capanne di terra e pietra, sopravvivendo grazie alla caccia di rettili, serpenti e topi e raccolta di prodotti della foresta incluso il miele.

Quando sono stati costretti ad abbandonare la foresta, man mano che altre popolazioni occupavano il loro territorio, si sono spostati sulle rive dei fiumi, dei laghi e degli stagni ma sempre stando ai margini dei villaggi veri e propri. E così hanno iniziato a **lavorare come braccianti stagionali** nei campi dei proprietari terrieri oppure nelle risaie. Oggi il numero di persone appartenenti a questo gruppo tribale sta calando a causa delle **condizioni ambientali e delle difficoltà sociali**. Ma ci sono e vivono in condizioni di povertà estrema: si guadagnano da vivere svolgendo lavoretti occasionali: pesca, taglialegna, contadini a giornata, braccianti nelle risaie e nelle fornaci di mattoni, raccoglitori di stracci, bottiglie, scarti e rottami da riciclare.

Le **aree in cui vivono sono prive di ospedali e centri medici**, e le conoscenze sulle più comuni malattie e infezioni sono scarse mettendo in pericolo uomini, donne e bambini anche per situazioni

facilmente risolvibili. La **mancanza di soldi per acquistare farmaci e medicinali** o pagare un dottore è un ulteriore ostacolo. Le cattive pratiche igieniche contribuiscono in modo significativo **all'aumento delle malattie**: la congiuntivite virale, infezioni alle orecchie, problemi della pelle sono all'ordine del giorno.

Anche **l'accesso a scuola è molto difficile e limitato**: le zone remote in cui vivono gli Irula ne sono perlopiù prive e i bambini devono camminare molti chilometri per raggiungere le scuole più vicine. Questo comporta che spesso non siano motivati ad andarci o comunque a proseguire negli studi oltre al fatto che genitori poco consapevoli e analfabeti non riescono a vedere i benefici dell'istruzione.

Grazie al **Sostegno a Distanza** si possono vedere risultati importanti e di cui andare orgogliosi! Da giugno 2020, per esempio, **il tasso di abbandono scolastico si è ridotto significativamente: dal 90% al 10%**. Come? Grazie alla distribuzione regolare di **kit scolastici, uniformi, scarpe, biciclette** per percorrere più facilmente i tanti chilometri che li separano dalla scuola, gli incontri mensili di **sensibilizzazione con i genitori per parlare dell'importanza dell'istruzione e dell'igiene**.

C'è ancora tanto da fare e per questo ringraziamo chi già sostiene a distanza un bambino o una bambina Irula.



I RISCHI DEL WEB SECONDO LA GENZ

Anche quest'anno, con l'**Osservatorio indifesa** e in collaborazione con *Scomodo*, abbiamo ascoltato la voce dei più giovani sulla sicurezza online. La nostra indagine, lanciata in occasione del **Safer Internet Day**, ha coinvolto oltre **2.700 ragazzi e ragazze** sotto i 26 anni, raccogliendo il loro punto di vista sui pericoli della rete.

I risultati parlano chiaro: il **revenge porn** è percepito come il rischio più grande dal **58% dei giovani**. A seguire, la paura di isolarsi dalla

vita reale (**49%**), le molestie online (**47%**) e il cyberbullismo (**46%**). Quest'ultimo, però, diventa il pericolo principale tra i più piccoli: **tra gli under 20, il 52% lo considera la minaccia numero uno**.

“I dati dell'Osservatorio mostrano che i ragazzi e le ragazze sono pienamente consapevoli dei pericoli del web. È un punto di partenza fondamentale per costruire regole più efficaci a tutela dei più giovani, prevenendo e limitando la violenza online” – commenta **Paolo Ferrara**, Direttore di *Terre des Hommes*.



Foto: Marta Rybicka

MALTRATTAMENTO SUI MINORI: UN FENOMENO CHE RICHIEDE AZIONI URGENTI

La **Seconda Indagine sul Maltrattamento dei Minori**, realizzata da *Terre des Hommes* e *CI-SMAI*, rivela un dato allarmante: in Italia, **401.766 minorenni** sono seguiti dai Servizi Sociali perché vulnerabili, e tra questi, **77.493 sono vittime di maltrattamento**.

A livello globale, la situazione è ancora più drammatica: ogni anno, **1 miliardo di bambini tra i 2 e i 17 anni subisce una forma di violenza, ovvero 1 bambino su 2**.

Per contribuire a una risposta concreta contro il maltrattamento infantile, abbiamo collabora-



to con l'**Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova** in uno studio che pone l'ospedale in prima linea nella protezione dei minori. La ricerca propone **soluzioni pratiche** per individuare più rapidamente i casi di violenza, garantire **formazione continua agli operatori** e promuovere una **collaborazione multidisciplinare**, affinché nessun bambino resti senza aiuto.



QUESTO NON È UN MONDO PER BAMBINI



Non giocano, non studiano, vivono in povertà, subiscono abusi, hanno davanti agli occhi gli orrori della guerra, non vivono l'infanzia che meritano: questo non è un mondo per bambini! Il tuo 5x1000 a **Terre des Hommes** è indispensabile per difendere i bambini insieme e assicurare loro protezione, cure mediche, cibo e scuola.

Con il mio 5x1000 a Terre des Hommes

#unMondoXbambini

VOGLIO UN MONDO X BAMBINI

97 | 49300 | 50

